

Davvero una straordinaria coincidenza trovare in libreria un romanzo ambientato nel 2008 che racconta di un'azione clamorosa delle brigate rosse: il rapimento della figlia del primo ministro inglese in vacanza in Italia.

In Italia è difficile credere all'esistenza genuina di organizzazioni segrete, anche perchè non si possono trascurare le pesanti ingerenze di apparati dello stato in fasi molto recenti della nostra storia, con clamorose azioni di falsificazione della realtà.

Questi eventi, anche tenendo conto delle intuizioni che Gorge Orwell inserisce nel suo 1984, hanno diffuso un atteggiamento di diffidenza sull'autenticità di quei gruppi che, in maniera più o meno violenta, dichiarano di opporsi allo stato delle cose.

Eppure i fatti di cronaca sembrano confermare che alcune persone possono gettarsi in avventure politicamente e umanamente disperate. Dunque questo romanzo coglie un aspetto difficile da digerire, come fatto che le Brigate Rosse possano esistere ancora. Sulla copertina troviamo scritto in corsivo la malapianta, ma cosa vuol dire? Il libro, attraverso l'indagine del poliziotto anomalo ormai scontato, per la cronaca Maurizio Lupo, ispettore dell'antiterrorismo, ci conduce all'interno di questo intangibile complotto, ma oggi, forse, sono altre le domande che vogliamo porci.

Storicamente, nei primi anni settanta, la lotta armata trovava spiegazioni di ordine politico e sociale, in seguito, e per tutti gli anni ottanta, il paradigma della simulazione è la chiave per leggere le apparenze ribelli che dichiaravano di agitare il modello occidentale; oggi, forse, solo fattori esistenziali possono essere invocati per comprendere cosa stia accadendo.

E allora perchè non rileggere I demoni di Fedor Dostoevskij in cerca di una traccia che consenta di intuire cosa conduce gli uomini a scelte radicali, al crimine, all'isolamento, alla prigione a vita?